

La mortalità nella Valle di Scalve (I^a Parte)

di Giorgio Marcuzzi (*)

Alcuni aspetti della mortalità sono stati studiati in quattro località situate lungo il Fiume Dezzo ad una altitudine che va dai 973 ai 1124 m.

I Comuni sono: Schilpario, a 1124 m., con 1441 abitanti (1981) e una densità di 22,6 per kmq.; Vilminore di Scalve, a 1019 m., con 1554 abitanti e una densità di 38 per kmq.; Azzone, a 973 m., con 618 abitanti e una densità di 36,8 per kmq. e Colere, a 1013 m., con 1106 abitanti e una densità di 59,1 per kmq.

Le località sono situate nella zona montuosa delle Alpi che va da 800 a 1400 m. Il clima è caratterizzato da una temperatura di circa 4-8 °C; le precipitazioni annue sono molto varie oscillando tra i 1800 e i 2200 mm. a seconda della località. La vegetazione caratteristica è data dal peccio (*Picea excelsa*), abete bianco (*Abies pectinata*), larice (*Larix decidua*) e faggio (*Fagus silvatica*).

Oggi la terra è soprattutto utilizzata per l'agricoltura e l'allevamento del bestiame. Fino al secolo scorso l'attività mineraria fu la principale fonte di sostentamento della popolazione valligiana (Bonaldi, 1982).

La popolazione ha origini antiche, come nella maggior parte delle vallate alpine italiane. Capitanio & Corrain (1988) caratterizzarono emotipologicamente i quattro Comuni.

Questa nota riguarda esclusivamente lo studio del tasso grezzo di mortalità, della stagionalità delle morti, della mortalità per classi di età e della mortalità infantile. Si tratta del primo lavoro biodemografico svolto nelle montagne lombarde.

Materiali e metodi

I dati furono ottenuti esaminando i registri di morte presenti presso i quattro Municipi per il periodo 1889-

1988. Nel secolo considerato, il numero di morti (residenti nella Valle) registrate con l'età al momento del decesso fu: 1317 in Azzone, 1697 in Colere, 2591 in Schilpario e 3512 in Vilminore di Scalve.

Come indice di mortalità è stato impiegato il tasso grezzo di mortalità che è definito come il rapporto tra il numero di morti verificatosi nell'anno x (D_x) e in numero di abitanti (P), rapportato a 1000.:

$$\frac{D \times 1000}{P}$$

P è calcolato con la seguente formula, utilizzando l'Annuario Demografico (ISTAT, Roma):

$$\frac{P \text{ 31 Dicembre anno } x + P \text{ 31 Dicembre anno } x + 1}{2}$$

La media mobile è stata applicata ai dati ottenuti dalle medie di questa formula, quindi per ogni anno si ha il valore medio di tre anni:

$$\frac{a+b+c}{3} = b, \quad \frac{b+c+d}{3} = c,$$

etc.) Nei grafici sono riportati i valori di anni alterni (1953, 55, 57 ecc.) per evitare una sovrapposizione.

Per analizzare le differenze fra mesi per le differenti decadi (e poi per le due metà del secolo esaminato) non possiamo applicare l'analisi della varianza tra decadi perchè la distribuzione delle morti non è normale, così è stato impiegato un test non parametrico: Wilcoxon's signed-ranks test. Si tratta di un test più sensibile del sign-test (Sokal & Rohlf, 1987, pp. 225-227).

Il numero di morti (residenti nella Valle) registrate nel citato periodo, compresi anche quei casi in cui l'età era sconosciuta al momento del decesso, fu: 1319 in Azzone, 1708 in Colere, 2596 in Schilpario e 3541 in Vilminore di Scalve.

E' stato utilizzato il numero di morti di ciascun mese per ciascun anno del secolo esaminato per ognuno dei quattro Comuni. A questi dati quantitativi è stato poi applicato il Wilcoxon's signed-ranks test.

Il raggruppamento dei morti nelle varie classi di età è stato fatto seguendo le suddivisioni usate ufficialmente dall'ISTAT.

Risultati

Per quanto riguarda l'andamento del tasso grezzo di mortalità Schilpario e Vilminore di Scalve mostrano un pattern simile. In particolare, i valori del tasso sono più alti del valore medio italiano (ca. 9,3) a Vilminore di Scalve, mentre a Schilpario essi fluttuano intorno alla citata media sino al 1971, aumentando gradualmente dopo tale anno.

Colere e Azzone manifestano fluttuazioni intorno al valore medio italiano fino al 1973. Dopo le due curve mostrano un aumento sino al 1979 e una marcata

| | AZZONE | COLERE | SCHILPARIO | VILMINORE | |
|------|---------|---------|------------|-----------|------|
| 1/2 | | | | | 1/2 |
| 1/3 | | | | | 1/3 |
| 1/4 | | 5%>P>2% | | | 1/4 |
| 1/5 | | | 2%>P>1% | <1‰ | 1/5 |
| 1/6 | | <1‰ | | <1‰ | 1/6 |
| 1/7 | <5% | | <1‰ | <1‰ | 1/7 |
| 1/8 | <1‰ | | <1‰ | <1‰ | 1/8 |
| 1/9 | <1‰ | 2%<P>1% | <1‰ | <1‰ | 1/9 |
| 1/10 | <1‰ | <1% | <1‰ | <1‰ | 1/10 |
| 2/3 | | | | | 2/3 |
| 2/4 | 5%>P>2% | | | | 2/4 |
| 2/5 | | | | <1‰ | 2/5 |
| 2/6 | | =1% | | <1‰ | 2/6 |
| 2/7 | <1% | 2%>P>1% | <1‰ | <1‰ | 2/7 |
| 2/8 | <1‰ | <1‰ | <1‰ | <1‰ | 2/8 |
| 2/9 | <1‰ | <1‰ | <1‰ | <1‰ | 2/9 |
| 2/10 | <1‰ | | <1‰ | <1‰ | 2/10 |
| 3/4 | 5%>P>2% | | <1% | | 3/4 |
| 3/5 | | | <1‰ | <1‰ | 3/5 |
| 3/6 | | 2%>P>1% | 2%>P>1% | <1‰ | 3/6 |
| 3/7 | <1% | <5% | <1‰ | <1‰ | 3/7 |
| 3/8 | <1‰ | <1% | <1‰ | <1‰ | 3/8 |
| 3/9 | <1‰ | <1‰ | <1‰ | <1‰ | 3/9 |
| 3/10 | <1‰ | <1‰ | <1‰ | <1‰ | 3/10 |
| 4/5 | | | | <1‰ | 4/5 |
| 4/6 | | | | <1‰ | 4/6 |
| 4/7 | | <1% | =1‰ | <1‰ | 4/7 |
| 4/8 | <1% | <1‰ | <1‰ | <1‰ | 4/8 |
| 4/9 | <1‰ | <1‰ | <1‰ | <1‰ | 4/9 |
| 4/10 | 2%>P>1% | <1‰ | <1‰ | <1‰ | 4/10 |
| 5/6 | | <1‰ | | | 5/6 |
| 5/7 | | | 1%>P>1% | <1% | 5/7 |
| 5/8 | <1‰ | | <1‰ | <1‰ | 5/8 |
| 5/9 | <1‰ | <1% | <1‰ | <1‰ | 5/9 |
| 5/10 | <1‰ | =1% | <1‰ | | 5/10 |
| 6/7 | | <1‰ | | | 6/7 |
| 6/8 | <1‰ | <1‰ | | | 6/8 |
| 6/9 | <1‰ | <1‰ | <1‰ | <1‰ | 6/9 |
| 6/10 | <1‰ | <1‰ | <1‰ | <1‰ | 6/10 |
| 7/8 | 2%>P>1% | | | | 7/8 |
| 7/9 | <1% | <5% | <1% | <1% | 7/9 |
| 7/10 | | =1% | | 2%>P>1% | 7/10 |
| 8/9 | | | 1% | <1% | 8/9 |
| 8/10 | | | | <5% | 8/10 |
| 9/10 | | | | | 9/10 |

Tabella 1 - Wilcoxon signed-ranks test

divergenza dal 1981: valori notevolmente più alti ad Azzone, se comparati con la media nazionale, particolarmente più bassi a Colere.

Nella stagionalità delle morti nei quattro Comuni della Valle di Scalve molte delle differenze mensili raggiungono significatività statistica con il Wilcoxon signed-ranks test in tutte e quattro le località. Il 5% è fissato come livello di significatività (tab. 1).

Nel periodo 1889-1938 si notano picchi di mortalità in tutti e quattro i Comuni: marzo ad Azzone, Schilpario e Vilminore di Scalve, un lieve aumento si riscontra pure in febbraio-marzo a Colere; in dicembre c'è un netto picco a Colere, Azzone e, secondariamente, a Vilminore di Scalve. L'alto numero di morti in dicembre ad Azzone e ancor più a Colere è dovuto al crollo di una diga avvenuto il 1° dicembre 1923, che causò decine di morti (Bonaldi, 1982). Ciò influenzò le differenze stagionali per questi due Comuni. Anche a Vilminore di Scalve ci fu un leggero aumento di morti in seguito al crollo della diga, mentre Schilpario non fu colpito dalla catastrofe.

Nel periodo 1939-1988 si nota ad Azzone e a Schilpario una netta prevalenza delle morti nella stagione fredda, cioè da dicembre a marzo, con un picco di mortalità in gennaio; a Schilpario si riscontra anche un picco secondario in maggio. Fortissima è la mortalità a Vilminore di Scalve nel mese di gennaio, calando poi progressivamente nei mesi seguenti; a Colere c'è un picco in dicembre e uno secondario in luglio.

Nel primo cinquantennio, riscontriamo nella Valle di Scalve un'alta mortalità nelle classi di età dell'anno 0 (morti entro il primo anno di vita) e 1-4 rispetto alle classi di età superiori. Tuttavia è da far risaltare l'evidente particolarità di Colere che registra valori più alti degli altri tre Comuni: 0,20 per l'anno 0; 0,03 per la classe 1-4. Ad Azzone troviamo 0,17 per l'anno 0 e 0,026 per la classe 1-4. Segue poi una certa similitudine distributiva dei morti nei quattro Comuni, nei limiti di lievi oscillazioni caratteristiche di ogni località. Invece, per le classi di età superiori ai 65 anni, iniziano ad individuarsi marcate divergenze. Le classi di maggiore età sono comunque poco rappresentate, per esempio a Colere la classe 85-∞ è quasi nulla.

Nel secondo cinquantennio si verifica un calo della mortalità nelle classi di età dell'anno e 1-4 ad Azzone (0,12 per l'anno 0 e meno di 0,005 per la classe 1-4) e a Schilpario e Vilminore di Scalve. Riferendosi a queste ultime classi, Colere, come nel precedente periodo, registra i valori maggiori, aumentandone persino uno: 0,21 per l'anno 0; 0,017 per la classe 1-4. Poi, nelle quattro località, si assiste ad un comportamento distributivo con aumenti dei valori nelle classi di maggiore età. A Schilpario è particolarmente ben rappresentata la classe 85-∞ (ca. 0,007). Comunque, a Colere si mantengono, rispetto agli altri Comuni, valori inferiori alle classi di età 70-74, 75-79, 80-84 e 85-∞.

La mortalità infantile rappresenta il numero dei morti entro il primo anno (anno 0). Viene suddivisa in mortalità perinatale (morti nella prima settimana di

| mortalità | Azzone | | Colere | | Schilpario | | Vilminore | |
|----------------|---------|---------|---------|---------|------------|---------|-----------|---------|
| | 889-938 | 939-988 | 889-938 | 939-988 | 889-938 | 939-988 | 889-938 | 939-988 |
| perinatale | 15 | 16 | 12 | 29 | 12 | 17 | 54 | 26 |
| neonatale | 29 | 13 | 38 | 34 | 61 | 14 | 112 | 24 |
| post-neonatale | 102 | 34 | 160 | 77 | 228 | 45 | 291 | 75 |

Tabella 2 - *Mortalità infantile nei quattro Comuni e nei due cinquantenni del secolo esaminato (numeri assoluti di morti)*

può autorizzare, con apposito decreto, la tumulazione dei cadaveri e dei resti mortali in località differenti dal cimitero, sempre che la tumulazione avvenga con l'osservanza delle norme stabilite nel presente regolamento. Detta tumulazione può essere autorizzata quando concorrano giustificati motivi di speciali onoranze e, comunque, per onorare la memoria di chi abbia acquisito in vita eccezionali benemeritenze".

Il Consiglio di stato con apposito parere (*Cons.stato, sez. I, 28 settembre 1948, n. 1381*), ha precisato che la tumulazione privilegiata può essere consentita, eccezionalmente, solo a coloro i quali si distinsero in modo veramente particolare, primeggiando sopra gli altri cittadini, sì da meritare veramente di essere onorato in maniera singolare.

L'autorizzazione alla tumulazione privilegiata è data, di volta in volta, con decreto del ministro della sanità, di concerto con il ministro dell'interno e sentiti il consiglio superiore della sanità ed il Consiglio di Stato. Nella specie si è ritenuto acquisire il "concerto" del ministero degli interni e il benessere di altri organismi statali per quel che riguarda le particolari benemeritenze del defunto, in quanto il ministro della sanità, rappresentando un dicastero prettamente tecnico, può solo pronunciarsi sull'osservanza delle norme igienico sanitarie.

Per quanto riguarda in particolare la tumulazione di cadaveri nelle chiese, specie se aperte al pubblico, occorrerà necessariamente una comune valutazione ed una reciproca comprensione ed intesa tra autorità civile e autorità religiosa, la quale pure deve valutare la vita del personaggio di cui si tratta, anche sotto l'aspetto religioso, e ritenere il defunto laico degno di speciale ed eccezionale onoranza.

Analogamente l'autorità religiosa deve ricorrere all'autorizzazione dell'autorità civile, secondo le norme, beninteso, del diritto ecclesiastico, per tumulare o traslare nelle chiese salme di alti prelati o di fedeli in concetto di santità e per i quali sia almeno iniziato il processo di elevazione agli altari.

Perciò, qualora la tomba sia in luogo di culto, sia che l'iniziativa parta dall'autorità civile, sia che parta invece dall'autorità religiosa, occorrerà comunque il nulla osta di quest'ultima, posta ovviamente nella scala gerarchica più elevata a livello provinciale.

Per concedere l'autorizzazione alla tumulazione privilegiata il Ministero della sanità, direzione generale servizi igiene pubblica, ebbe a diramare la seguente circolare (n. 206 del 4 dicembre 1970 prot. n. 400.5), tutt'ora valida:

"Si ritiene di ricordare alle SS.LL. la documentazione occorrente per l'istruzione delle domande di

tumulazione in luoghi diversi dal cimitero (escluso il caso delle "cappelle private o gentilizie") a mente dell'art. 341 del testo unico delle leggi sanitarie o dell'art. 83 (ora art. 105) del regolamento di polizia mortuaria (cosiddette "tumulazioni privilegiate").

Pur essendosi in altre occasioni reso noto l'elenco dei documenti che devono essere presentati a corredo della domanda in questione occorre fare alcune precisazioni in merito ad alcuni di essi.

Si richiamano anzitutto le parole del legislatore che, sia nel testo unico, sia nel regolamento, richiede testualmente che per tale tumulazione concorrano motivi di speciali onoranze e che la tumulazione avvenga con l'osservanza delle norme del regolamento.

Il decreto relativo non potrà pertanto emettersi se non siano assicurate le due condizioni previste dal testo unico e ribadite dal regolamento.

A tal fine è opportuno l'invio dei seguenti documenti:

- domanda in carta legale;
- certificato di morte e delle cause di morte;
- parere del sindaco del comune dove è situato il luogo della sepoltura richiesta.

Occorre qui rilevare che il parere si riferisce ai meriti del de cuius e non deve limitarsi (come sovente accade) ad una semplice ed evasiva formula di "parere favorevole" ma deve dettagliatamente esporre i motivi per i quali si appoggia la richiesta, ovvero, se del caso, i motivi per cui si ritiene di respingerla;

- parere del medico provinciale sempre sul merito dell'istanza (oggi del funzionario medico dei ruoli regionali).

Si insiste come sopra, sul fatto che tale parere deve essere motivato e dettagliato;

- parere del medico provinciale sulla idoneità igienico-sanitaria della tomba e sulla rispondenza di questa ai requisiti prescritti dal regolamento di polizia mortuaria (oggi il parere è dato dal funzionario medico dei ruoli regionali);
- qualora la tomba sia in luogo di culto, nulla-osta della competente autorità ecclesiastica (curia vescovile);
- biografia dell'estinto corredata da ogni possibile materiale illustrativo dei meriti per cui si richiede la tumulazione fuori del cimitero (opuscoli, libri, ritagli di giornali e testimonianze varie, ecc.);
- qualora la domanda sia fatta da persona estranea alla famiglia del defunto occorre un nulla-osta dei familiari.

Nel caso di minori è indispensabile una esplicita dichiarazione del padre o di chi ne fa le veci."

(*) Coautore con V. Bruschi del "Nuovo ordinamento di polizia mortuaria"